



I cannibali di Liliana Cavani portò l'indovino Tiresia nel centro di Milano

## Descrizione

Quattro ragazzini trovano uno sconosciuto accasciato in spiaggia, si incuriosiscono e lo svegliano. Fuggendo via, vengono brutalmente colpiti a morte da un gruppo di militari, mentre l'uomo (che si scoprirà essere **Tiresia**, la cui lingua è incomprensibile alla maggioranza degli uomini) rimane inebetito ad assistere alla scena.

*Tu ci vedi, ma pur vedendoci non vedi in che abisso sei caduto* è la citazione, attribuita a Tiresia, dall'**Antigone di Sofocle** da cui trae ispirazione questo film, che ne dà il via dopo un inizio traumatico (la morte di quattro bambini, idea di per sé in controtendenza rispetto alla maggioranza delle pellicole).

A dirla tutta, si potrebbe assistere alla visione de *I cannibali* anche senza sapere nulla del classico di riferimento, tanto la **regia di Liliana Cavani è concisa, sintetica ed efficace**. Antigone è il personaggio a tutto tondo che esce volutamente fuori dalle righe, consapevole della carica etica e rivoluzionaria del suo gesto, un gesto che la società utilitaristica e narcotizzata non può capire e che, per questo, verrà martirizzata dal sistema. Simbolo della libertà di coscienza e derisa dal potere capitalistico (ci sono più sequenze nel film che esprimono questa metafora), nell'antica mitologia **Antigone** sfidò le autorità, a prezzo della sua stessa vita, pur di garantire una degna sepoltura al fratello **Polinice**, contrastata dal re di Tebe che, dal canto suo, voleva proibirla al fine di consolidare il proprio potere politico.

Ne *I cannibali* (noto all'estero anche con il titolo *The year of the cannibals*, e distribuito in Italia da Raro Video) c'è anche spazio anche per una profonda considerazione sociologica: in un mondo militarizzato di soldati cinici e obbedienti al Super Io del Potere, **i media sono talmente allineati al potere da fare le sue veci**, catturando personalmente uno dei dissidenti, facendo un grottesco annuncio al telegiornale in *pompa magna*. Basti poi considerare la sequenza in cui Tiresia prova a scappare e, invece di provare a riprenderlo, il commentatore TV si lascia andare ad una surreale telecronaca dell'evento per capire come un film del



---

genere, per quanto dall'andamento serio, non manchino momenti di cupa, autentica ironia.

*Tu sei mio padre, e tu sei... il mio padrone.* (Emone)

**Nel clima distopico imperante, i dissidenti vengono uccisi** e usati come monito per i sopravvissuti, e nella migliore delle ipotesi sono rinchiusi in una sorta di carceri-manicomi, dove sono sottoposti a vessazioni di ogni genere. *The Cannibals* è anche il primo film di Cavani a fare affidamento (per garantirsi massima libertà espressiva, si presume) a una casa di produzione indipendente, il che lo rende ancora più diretto e interessante da reperire. Vedremo pertanto Antigone (giovane donna dei giorni nostri, interpretata da una efficace **Britt Ekland**, da bellezza enigmatica dalle motivazioni oscure a corpo sfigurato e martirizzato) che trafuga il cadavere del fratello (un contestatore ucciso dalla polizia) assieme a quelli di altri ragazzi che hanno subito la stessa sorte, trasgredendo così la repressiva legge vigente.

Nel compiere l'impresa sarà proprio Tiresia (Pierre Clémenti), giovane altrettanto misterioso con cui sembra l'unica a riuscire a capirsi, a dargli una mano nel realizzare la propria idea. Il contrasto, pertanto, sembra perennemente giocato sulla contrapposizione tra adulti calcolatori e privi di scrupoli e giovani rivoluzionari vessati dal sistema nei modi più fantasiosi.

**Il mito del poeta tragico Sofocle** (497-406) viene così traslitterato ai giorni nostri mediante una sostanziale modernizzazione: il re diventa il primo ministro, la protagonista una figlia di buona famiglia non allineata, mentre le relazioni tra i personaggi restano sostanzialmente intatte rispetto all'originale. Non c'è alcun sentimento didascalico nel farlo, soprattutto, e questo favorisce la fruibilità di un lavoro che, per l'epoca, deve certamente aver fatto discutere parecchio (anche chi non dovesse conoscere l'originale poteva capire appieno il senso dell'opera, anche solo per la scelta di rottura di ambientarlo nel centro di una Milano fin troppo riconoscibile).

Il significato de *I cannibali* appare chiaro nella propria valenza puramente politica, anche per il periodo in cui uscì: **1970**, a cavallo del Sessantotto, in un periodo in cui gli scontri per strada tra polizia e manifestanti erano all'ordine del giorno, oltre che motivo di acceso dibattito nell'opinione pubblica. Un film che si potrebbe quindi collocare nella costellazione dei film anni settanta di matrice socio-politica come, per intenderci, [La proprietà non è più un furto](#) oppure [Dilinger è morto](#).

Dal canto suo, il Potere – il vero “mostro” della storia – appare auto-indulgente all'ennesima potenza: messo davanti alla situazione estrema della sua stessa figlia ricoverata in gravi condizioni in ospedale e personificato dal Re / Primo ministro, rifiuta cinicamente di salvarla in nome dello Stato, dato che **cedere ad una richiesta di pietà avrebbe avuto il peso politico dell'auto-delegittimazione**.

La trama del film parte da una spiaggia (dove, chissà come, è arrivato Tiresia), mentre **la regia equilibrata e realistica della Cavani** mostra un mondo distopico, colmo di indifferenza, spie, allegorie e delatori. La gente muore per le strade, senza che nessuno sposti



---

i cadaveri, e nessuno se ne lamenta. Il quadro è chiaro fin dai primi fotogrammi, proprio mentre vediamo passanti aggirarsi tra i morti come se fossero semplici elementi del paesaggio.

Peggio ancora: esiste una legge specifica che punisce duramente chiunque osi toccarli o spostarli. Il clima di indifferenza e conformismo generale è alimentato dalle leggi dello stato: è ammessa la benedizione dei morti, ma solo durante la pulizia delle strade. **La realtà dell'epoca sembra binaria quanto serializzata nel senso stabilito da [Baudrillard](#)**: o sei contro il sistema o sei complice, non ci sono vie di mezzo, i corpi delle vittime devono rimanere per strada perchè servano da monito ai vivi, mediante un raffinato meccanismo di serializzazione (il simulacro del corpo di Polinice si trasforma in centinaia di corpi di contestatori sparsi). Il reale è riprodotto in serie e sono i morti, letteralmente, ad essere al centro della narrazione, probabilmente perchè risulterebbe destabilizzante per il sistema farli seppellire.

Negare il diritto di sepoltura è un modo per mantenere l'ordine costituito, con una sorta di legge marziale in cui è concesso sparare a vista sui dissidenti senza processo. Di fatto, è ormai normale **aggirarsi per la strada con decine di morti distribuiti ovunque**, ridotti a elementi scenografici del numerosi non-luoghi meneghini.

I cannibali rimane un film moderno, sostanziale ed imperdibile ancora oggi, impreziosito da una performance poco nota (e notevolissima nella sostanza) di [Thomas Milian](#).

Una versione restaurata del film è stata rilasciata su DVD e Blu-ray da Kino Lorber nel 2014.

## Categoria

1. Recensioni

## Tag

1. CULT\_
2. POLITICA\_

## Data di creazione

12/02/2023

## Autore

theunexpectedguest